

# Cipro: acuta tensione nel Mediterraneo orientale

## Passo italiano presso la Turchia Da Andreotti inviato di Papandreu

Il ministro di Atene, Stimitis, dopo l'incontro con il ministro degli Esteri italiano, ha avuto un colloquio con Enrico Berlinguer - Esprime gravi preoccupazioni per i futuri possibili sviluppi della situazione in quell'area mediterranea

### Mosca condanna l'iniziativa «separatista» turco-cipriota

MOSCA — L'URSS ha ufficialmente chiesto alla leadership turco-cipriota di recedere dall'annunciata formazione di uno stato indipendente, nella zona settentrionale dell'isola. In una dichiarazione diffusa dalla TASS, l'URSS condanna l'azione separatista ed esprime profonda preoccupazione per la situazione turco-cipriota. Secondo la TASS, è diretta conseguenza della generale inasprimento della tensione internazionale. L'URSS sollecita infine la ripresa di negoziati tra le diverse comunità di Cipro sotto la mediazione dell'ONU.

ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha impartito disposizioni al rappresentante italiano ad Ankara di esprimere formalmente ai dirigenti turchi la disapprovazione italiana per l'iniziativa unilaterale presa dalla comunità turca dell'isola di Cipro in violazione delle soluzioni delle Nazioni Unite, informando nel contempo che ci si aspettano ora gesti costruttivi atti a consentire l'indispensabile ripresa dei negoziati fra le due comunità cipriote. Il ministro degli Esteri ha poi ricevuto l'inviato del primo ministro greco Andreas Papandreu, il ministro dell'Agricoltura e Zois Stimitis, che ha illustrato le preoccupazioni nutrite dal suo governo per la dichiarazione di indipendenza della comunità turca dell'isola. L'inviato greco ha espresso, in particolare, a quanto si è ap-

preso da fonti diplomatiche, la grave preoccupazione del suo governo per i futuri sviluppi della situazione, dato che la Grecia dovrà esercitare le sue prerogative come «garante», in base ai relativi accordi internazionali, dell'integrità e sovranità di Cipro. Per evitare, si è arrivati al peggio, il ministro greco ha sottolineato la necessità di pressioni in sede NATO, della CEE e delle Nazioni Unite, perché il governo turco convinca il leader turco-cipriota Denktash a ritirare la dichiarazione di indipendenza. Stimitis ha anche chiesto che si operi «perché non ci siano altri paesi che riconoscano lo stato fantoccio turco-cipriota». Dopo il colloquio con Andreotti, Stimitis ha detto di aver trovato nel ministro degli Esteri italiano grande comprensione per il punto di vista greco. L'inviato del governo gre-

co ha anche incontrato, prima di rientrare nel primo pomeriggio ad Atene, Enrico Berlinguer. Al colloquio hanno partecipato l'ambasciatore di Grecia in Italia, Christos Stremmenos, e il responsabile della sezione esteri del PCI Antonio Rubbi. Al termine dell'incontro, riferisce un comunicato del PCI, l'on. Enrico Berlinguer ha espresso «preoccupazione e allarme» per l'atto unilaterale compiuto da parte turco-cipriota. È una iniziativa — ha detto il segretario generale del PCI — lesiva dell'integrità e della sovranità dello Stato di Cipro compiuta in spregio di ogni norma del diritto internazionale e delle posizioni ripetutamente espresse dall'ONU. Berlinguer ha anche chiesto al governo italiano «di non riconoscere questo fatto compiuto e di adoperarsi nei confronti dei governi della Tur-

chia e degli USA perché sia ritirata questa dichiarazione unilaterale». Una interpellanza è stata presentata ieri al Senato dal gruppo della Sinistra indipendente per sollecitare una «iniziativa qualitativa» del governo italiano, anche di concerto con i governi amici dell'Europa e del Mediterraneo. L'ufficio esteri del PLI ha intanto espresso ieri in un comunicato «la propria viva protesta per la proclamazione unilaterale dello stato turco-cipriota proprio mentre l'ONU cercava di fungere da una soluzione federale di un problema risolvibile soltanto con la buona volontà di entrambe le parti». Dopo aver sottolineato i pesanti disagi causati dall'occupazione turca a Cipro dal 1974, il PLI auspica «non si voglia ora giungere ad un nuovo confronto militare».



ATENE — L'incontro di ieri tra il presidente cipriota Spyros Kyprianou e il primo ministro greco Andreas Papandreu

## Atene alla CEE: sanzioni contro Ankara

ATENE — Cresce la tensione tra Atene e Ankara. Oggi, nella riunione straordinaria del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE convocata a Bruxelles, il governo greco chiederà agli altri governi comunitari di prendere sanzioni economiche contro Denktash e la Turchia. Lo ha detto ieri il sottosegretario agli Esteri Yannis Kapsia che rappresenterà la Grecia a Bruxelles. Dopo il loro incontro ad Atene, infatti, il primo ministro greco Papandreu e il presidente cipriota Kyprianou hanno detto ai giornalisti che i due governi hanno ribadito la loro assoluta concordia e unità d'azione. D'altra parte, il governo turco ha respinto le affermazioni di Atene, contenute nella nota di protesta inviata ad Ankara, secondo cui la Turchia avrebbe esercitato un'influenza nella decisione del leader turco-cipriota. Lo ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri turco Yavuzalp all'ambasciatore greco in Turchia.

Si è anche appreso che il ministro degli Esteri turco ha accettato la proposta britannica per consultazioni tra i governi britannico, greco e turco, «giacché per lo status di Cipro, per discutere della grave situazione venutasi a creare. In merito, l'ufficio stampa dell'ambasciata di Grecia ad Ankara ha fatto sapere che la Grecia parteciperà a questa consultazione solo a condizione che il leader turco-cipriota, Rauf Denktash, ritiri la proclamazione dell'indipendenza. Il Senato USA ha accolto all'unanimità una risoluzione che invita l'Amministrazione a «prendere senza ritardo tutte le misure necessarie» per fare recedere la dichiarazione unilaterale di indipendenza. La Camera dei rappresentanti, da parte sua, ha approvato una risoluzione che condanna la decisione della comunità turco-cipriota «incompatibile con l'obiettivo della politica statunitense di ottenere un accordo politico per Cipro».

### Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo inglese ribadisce la sua ferma condanna per l'azione unilaterale con cui il leader della comunità turca di Cipro, Denktash, ha dichiarato l'indipendenza del territorio settentrionale dell'isola. Londra riconosce solo un'autorità legittima, a Cipro, nella persona del presidente della Repubblica Kyprianou, al quale estende solidarietà e appoggio. Questi sono i punti di riferimento generali in cui si è svolto ieri il colloquio fra la signora Thatcher e lo stesso Kyprianou al numero 10 di Downing Street. Il rappresentante greco cipriota era venuto per sollecitare un intervento più deciso e fattivo da parte inglese. La Gran Bretagna (insieme alla Grecia e alla Turchia) è la potenza garante del trattato di garanzia di indipendenza del 1960 che, oltre all'indipendenza, avrebbe dovuto portare anche alla eventuale unificazione della Repubblica di Cipro divisa a scovola dalla lotta tra le due comunità rivali. Più di venti anni di trattative sulla possibile «soluzione federale» si sono risolti in un nulla di fatto. L'occupazione militare turca dell'area settentrionale, nel 1974, ha complicato un problema di fronte al quale vani si sono dimostrati fino ad oggi tutti i tentativi di composizione. Oggi riafferma l'intenzione di raggiungere un'in-

## Kyprianou a Londra dalla Thatcher Ferma condanna inglese

tesa che valga, in primo luogo, a far rientrare l'azione unilaterale di Denktash che, fonti ufficiose e commentatori, a Londra, ritengono come un «colpo di testa» avventato e pericoloso. Kyprianou ha esortato il presidente Thatcher a prendere in considerazione la soluzione generale, allora il discorso torna sul terreno del negoziato attorno al quale è importante che si manifesti la misura del consenso maggiore possibile da parte dei vari interlocutori. Ed è in questo spirito che il portavoce del PCF Jouquin, che al termine di un recente Comitato Centrale ha sdrammizzato le «tensioni» e gli «scarti» imputati dal PS ai comunisti su diversi punti di politica economica ed internazionale. A proposito degli euromissili Jouquin dice che il PCF «non vede al momento attuale alcuna divergenza di fondo con il capo dello Stato», insistendo soprattutto — come ha fatto ieri anche il capogruppo parlamentare comunista — Lajoanane — sulla affermazione di Mitterrand secondo cui la Francia si adopierà per un negoziato finalizzato al raggiungimento di un equilibrio al più basso livello possibile. Come? Il PSU, che fa parte anch'esso del governo di sinistra, constata in effetti che Mitterrand ha annunciato «proposte, idee ed azioni nuove» e lamenta che la Francia non abbia preso l'iniziativa di chiedere una moratoria sulla installazione di Pershing 2 e Cruise, ma al contrario riducendo gli armamenti all'est come all'ovest, che un nuovo

sto è anche un terreno su cui Londra dimostra di volersi muovere con molta cautela preoccupandosi di non precipitare il confronto col rischio di perdere la desiderabile collaborazione di tutti gli interessati, in primo luogo i governi di Atene e di Ankara. Nel rispetto del trattato del 1960, Londra rinnova dunque l'appello alla Grecia e alla Turchia perché vogliano interporre i propri buoni uffici e sviluppare in questo senso la sua azione diplomatica in sede internazionale, soprattutto all'ONU e presso la CEE. L'atto unilaterale di Denktash — si dice — equivale ad un tentativo di secessione e, come tale, non ha speranza di essere legittimato. Ma, se dietro questa mossa d'azzardo c'è invece la volontà di forzare il ritmo della trattativa intercomunitaria indirizzandola con maggiore urgenza verso una eventuale soluzione generale, allora il discorso torna sul terreno del negoziato attorno al quale è importante che si manifesti la misura del consenso maggiore possibile da parte dei vari interlocutori. Ed è in questo spirito che il portavoce del PCF Jouquin, che al termine di un recente Comitato Centrale ha sdrammizzato le «tensioni» e gli «scarti» imputati dal PS ai comunisti su diversi punti di politica economica ed internazionale. A proposito degli euromissili Jouquin dice che il PCF «non vede al momento attuale alcuna divergenza di fondo con il capo dello Stato», insistendo soprattutto — come ha fatto ieri anche il capogruppo parlamentare comunista — Lajoanane — sulla affermazione di Mitterrand secondo cui la Francia si adopierà per un negoziato finalizzato al raggiungimento di un equilibrio al più basso livello possibile. Come? Il PSU, che fa parte anch'esso del governo di sinistra, constata in effetti che Mitterrand ha annunciato «proposte, idee ed azioni nuove» e lamenta che la Francia non abbia preso l'iniziativa di chiedere una moratoria sulla installazione di Pershing 2 e Cruise, ma al contrario riducendo gli armamenti all'est come all'ovest, che un nuovo

## Immensa manifestazione nella capitale greca

Centinaia di migliaia di cittadini manifestano per l'unità di Cipro davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, nell'anniversario dell'insurrezione del Politecnico ateniese contro la dittatura dei colonnelli - Alle celebrazioni invitata numerosa delegazione italiana

Nostro servizio  
ATENE — Atene vive ore di altissima tensione. Centinaia di migliaia di cittadini hanno sfilato in un corteo che si è concluso in nottata dinanzi alla sede dell'ambasciata statunitense. La città è rimasta pressoché paralizzata. Ricorre l'anniversario dell'insurrezione del Politecnico ateniese. Tra il 15 e il 17 novembre 1974 gli studenti occuparono la sede universitaria, lanciarono un appello che rivendicava la fine della dittatura militare. Nella notte del 16 novembre almeno cinquantamila ateniesi si raccolsero attorno al Politecnico, tra il coronamento di sei anni di lotta. Un momento eroico e oscuro delle forze della sinistra. La giunta militare scatenò allora contro il quale è importante che si manifesti la misura del consenso maggiore possibile da parte dei vari interlocutori. Ed è in questo spirito che il portavoce del PCF Jouquin, che al termine di un recente Comitato Centrale ha sdrammizzato le «tensioni» e gli «scarti» imputati dal PS ai comunisti su diversi punti di politica economica ed internazionale. A proposito degli euromissili Jouquin dice che il PCF «non vede al momento attuale alcuna divergenza di fondo con il capo dello Stato», insistendo soprattutto — come ha fatto ieri anche il capogruppo parlamentare comunista — Lajoanane — sulla affermazione di Mitterrand secondo cui la Francia si adopierà per un negoziato finalizzato al raggiungimento di un equilibrio al più basso livello possibile. Come? Il PSU, che fa parte anch'esso del governo di sinistra, constata in effetti che Mitterrand ha annunciato «proposte, idee ed azioni nuove» e lamenta che la Francia non abbia preso l'iniziativa di chiedere una moratoria sulla installazione di Pershing 2 e Cruise, ma al contrario riducendo gli armamenti all'est come all'ovest, che un nuovo

La rivolta del Politecnico ha segnato profondamente la storia di questa città e della Grecia. Infatti dal 1974 l'anniversario è stato ricordato sempre con grandi manifestazioni popolari. Quest'anno il governo, con l'appoggio dell'intero paese (ad eccezione della destra estrema), ha voluto dare particolare solennità alla celebrazione del decesso. Essa è cominciata lunedì 14 con l'attribuzione di un diploma di benemerita a 180 professori del Politecnico, a Francesco De Martino, Giacomo Mancini e la compagnia Lucrelli del PSI, Gian

degli ex detenuti ed esiliati tra le migliaia di democratici che nel mondo tra il 1967 e il 1974 contribuirono più spiccatamente a parteciparono alla organizzazione della resistenza alla dittatura dei colonnelli: dallo statunitense Kenneth Galbraith al sovietico Jukov, al presidente del gruppo socialista del Parlamento europeo Gilme, a dirigenti dell'OLP. Particolarmente numerosa la delegazione degli inviati italiani con la quale è giunto l'autore della manifestazione, Francesco De Martino, Giacomo Mancini e la compagnia Lucrelli del PSI, Gian

Carlo Pajetta, Rosario Bentivegna del PCI, Mazzon dirigente dell'ANPI. Bolla allora funzionario della CEE, Casiglia segretario del Comitato di solidarietà che fu presieduto da Ferruccio Parrì, Sferza della DC che ne fu uno dei membri ed altri ancora. Tra gli invitati il nostro giovane compagno milanese Federico Giusti (che il primo ministro Giorgio Papandreu ha sempre voluto vicino a sé in ogni manifestazione celebrativa) venuto a ritirare l'attestato alla memoria della signora Elena Angeloni, caduta assieme ad un'antifascista cipriota durante un

tentativo di attacco all'ambasciata statunitense nel 1970. Ma la fraudolenta proclamazione della Repubblica turco-cipriota nell'isola di Cipro avvenuta martedì 15 ha mutato il carattere della celebrazione. Al ricordo dell'insurrezione del Politecnico si è intrecciata una ondata di accessa, drammatica indignazione. Nel pomeriggio di martedì, mentre ad una assemblea del Politecnico parlavano Jukov, Galbraith e chi scrive, dall'Università si formavano colonne di studenti che

incontrandosi con altri giovani davano luogo in tutta la città a improvvise, innumerevoli manifestazioni, continue e moltiplicate nei giorni successivi. Anche la destra ha tentato di scendere in piazza con slogan che chiamano alla guerra contro la Turchia insinuando la necessità della militarizzazione del paese: sparuti gruppetti, sommersi dalle manifestazioni popolari dominate dalla denuncia delle responsabilità della NATO e soprattutto degli Stati Uniti.

Il governo Papandreu e le forze della sinistra, fermissime nel rifiuto di «politica del fatto compiuto», sono tuttavia molto attente nell'orientare sul giusto terreno la reazione popolare, consapevoli che una politica di «azioni dello sciovinismo». Il dato che si percepisce ad ogni livello della coscienza greca è l'approfondirsi del rifiuto di accettare con gli Stati Uniti che sostengono a fondo la dittatura militare e che con la loro politica hanno condotto all'attuale atto di aggressione della Turchia.

Renato Sandri

## Per i missili polemica indiretta Mitterrand-PCF

Il presidente insiste per la installazione e per la esclusione a Ginevra di quelli francesi - Verso la verifica nella maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI — La Francia si direbbe oggi la terra ideale degli euromissili, tanti sono gli incondizionati consensi che, stando ai commenti di stampa, riscuote il presidente mercoledì sera da Mitterrand per spiegare ai francesi che la dissuasione nucleare riposa sull'equilibrio delle forze e che, essendo questo equilibrio rotto a favore dell'URSS e il negoziato di Ginevra destinato all'insuccesso, la sola cosa da fare è l'installazione in Europa del «Cruise» e del «Pershing 2» americani. Certo la crisi è grave (la più seria — ha detto Mitterrand — dopo quella dei missili a Cuba) ma è ripartendo da questo «equilibrio del terrore» che si potrà raggiungere quello del disarmo «ad un livello il più basso possibile». Tutti convinti, insomma, con Mitterrand che questa nuova fase si aprirà solo quando il primo «Pershing 2» sarà installato in Europa. Mitterrand prodigherà allora, come ha detto ieri sera, i suoi «consigli» ai due supergrandi per ricostruire il dialogo sulle prime rotte della conferenza di Ginevra, contando sulla «saggezza» delle due parti.

La trasmissione televisiva di «L'Espresso» di martedì, il capo dello Stato come tribuna per esporre le sue posizioni, gli ha chiesto che cosa pensa del PCF che si è detto contrario all'installazione degli euromissili e favorevole alla presa in conto a Ginevra della «force de frappe» francese. Mitterrand è stato categorico. «Non mi interessa sapere come agisce il tale o il talaltro partito. Le mie decisioni non possono essere condizionate da tali considerazioni, sono io la pietra angolare della dissuasione». Una risposta che, su quella che «l'Humanité» nel suo editoriale di ieri definiva «una scelta vitale», lascia ben pochi margini di manovra ai negoziati dei due partiti della maggioranza di sinistra. I due principi nodi politici venuti al pettine in questi due anni di governo in comune.

L'editoriale del quotidiano del PCF in sostanza capovolge i termini della analisi mitterrandiana, poiché da un lato vede nella installazione degli euromissili una «riuscita strategica» ai danni dell'URSS, la quale a sua volta «si sforzerà evidentemente di corregarla al più presto in una escalation che nessuno sa quando e come finirà», dall'altro ritiene che «non è installando Pershing 2 e Cruise, ma al contrario riducendo gli armamenti all'est come all'ovest, che un nuovo

## Imminenti, secondo voci ginevrine, nuove proposte sovietiche

Edwards Kennedy chiede a Reagan un rinvio per gli «euromissili»

GINEVRA — Sono proseguiti i colloqui tra i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'URSS sulla questione degli euromissili. Le delegazioni si sono incontrate alle undici, nella missione sovietica, e si sono separate poco dopo le 13. Secondo le indiscrezioni filtrate al termine dell'incontro si tratta di una normale seduta che non ha riservato novità sensazionali nelle posizioni delle parti. Il prossimo appuntamento tra la delegazione americana, guidata da Paul Nitze, e quella sovietica, guidata da Yuri Fylov, è stato fissato per mercoledì prossimo.

Nella giornata di ieri a Ginevra sono circolate insistentemente delle voci, rimbaltate anche in ambienti governativi di Bonn, secondo cui l'URSS si appresterebbe ad avanzare nuove proposte per sbloccare il negoziato. Secondo tali informazioni, i sovietici accetterebbero di ridurre a centomila il numero dei loro SS-20, di cui ciascuno è un testato, portando così il numero complessivo delle testate a 360. Ma soprattutto, il Cremlino sarebbe disposto a lasciare cadere la richiesta di includere nelle trattative ginevrine gli arsenali nucleari della Francia e della Gran Bretagna. I dirigenti sovietici, sempre secondo le voci,

## Edwards Kennedy chiede a Reagan un rinvio per gli «euromissili»

WASHINGTON — Un gruppo di parlamentari statunitensi tra cui il senatore Edward Kennedy, favorevole a un congelamento nucleare, ha inviato una lettera al presidente Ronald Reagan nella quale si chiede di rinviare lo stazionamento dei missili a medio raggio in Europa se l'Unione Sovietica acconsente a smantellare il venti per cento delle sue armi corrispondenti.

## Londra: una campagna di disobbedienza civile

Il segretario del CND, Bruce Kent, ha assicurato che la protesta andrà crescendo. Il movimento tiene a riaffermare la propria intenzione di agire in forme non violente: una mediata e controllata campagna di disobbedienza civile. Un'azione diretta, spiega Kent, che valorizza l'impegno civile e non rinnega o viola la legge: al contrario sono «illegali» rispetto al diritto internazionale e ai diritti civili delle popolazioni inermi.

## Edward Kennedy chiede a Reagan un rinvio per gli «euromissili»

WASHINGTON — Un gruppo di parlamentari statunitensi tra cui il senatore Edward Kennedy, favorevole a un congelamento nucleare, ha inviato una lettera al presidente Ronald Reagan nella quale si chiede di rinviare lo stazionamento dei missili a medio raggio in Europa se l'Unione Sovietica acconsente a smantellare il venti per cento delle sue armi corrispondenti.

ra, ma, come precisato da Kennedy, saranno operativi solo a metà dicembre. «Non installando», ha detto il senatore, «non mettiamo a repentaglio la sicurezza dei nostri alleati e degli Stati Uniti, e installando, quello di cui possiamo essere certi è una nuova corsa agli armamenti in Europa». La lettera, oltre a Kennedy, è stata firmata dal senatore repubblicano Mark Hatfield e dai deputati Edward Markey, democratico, e Silvio Conte, repubbli-

## Edwards Kennedy chiede a Reagan un rinvio per gli «euromissili»

WASHINGTON — Un gruppo di parlamentari statunitensi tra cui il senatore Edward Kennedy, favorevole a un congelamento nucleare, ha inviato una lettera al presidente Ronald Reagan nella quale si chiede di rinviare lo stazionamento dei missili a medio raggio in Europa se l'Unione Sovietica acconsente a smantellare il venti per cento delle sue armi corrispondenti.

ra, ma, come precisato da Kennedy, saranno operativi solo a metà dicembre. «Non installando», ha detto il senatore, «non mettiamo a repentaglio la sicurezza dei nostri alleati e degli Stati Uniti, e installando, quello di cui possiamo essere certi è una nuova corsa agli armamenti in Europa». La lettera, oltre a Kennedy, è stata firmata dal senatore repubblicano Mark Hatfield e dai deputati Edward Markey, democratico, e Silvio Conte, repubbli-

## Londra: una campagna di disobbedienza civile

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Non c'è tregua. Il movimento pacifista raddoppia il suo impegno, la protesta si rinnova di giorno in giorno e il governo, che ha dovuto accettare i missili americani nel luglio del 1974, fa tutto il possibile per giustificare l'addosso davanti all'opinione pubblica. L'interesse e la preoccupazione per i problemi della difesa e in particolare per la spirale di riarmo nucleare — dicono gli ultimi sondaggi — sono andati crescendo presso la cittadinanza. La mobilitazione delle scienze non si limita solo alle grandi taccie di attivisti che il CND (comitato per il disarmo nucleare) stimola e organizza, ma fa parte delle riflessioni quotidiane del cosiddetto «uomo della strada».

A Greenham Common l'azione è monopolizzata dalle donne che, nonostante tutte le difficoltà e i sacrifici materiali, portano avanti una veglia della pace ininterrotta che, vai la pena di ricordarlo, è cominciata due anni fa. È il presidio più lungo: due anni sotto

la tenda. Il segretario del CND, Bruce Kent, ha assicurato che la protesta andrà crescendo. Il movimento tiene a riaffermare la propria intenzione di agire in forme non violente: una mediata e controllata campagna di disobbedienza civile. Un'azione diretta, spiega Kent, che valorizza l'impegno civile e non rinnega o viola la legge: al contrario sono «illegali» rispetto al diritto internazionale e ai diritti civili delle popolazioni inermi. Monsignor Bruce Kent è di nuovo al centro della controversia. Un'inistente e maliziosa campagna stampa cerca di creare lo scandalo attorno al saluto fraterno che il segretario del CND ha portato domenica scorsa al congresso del partito comunista, da lui definito «partner nella conquista della pace». Ieri Kent è stato convocato dall'arcivescovo Basil Hume, primate della Chiesa cattolica d'Inghilterra. Il «richiamo» presumibilmente impartito a Kent porterà al ritiro della speciale

## Londra: una campagna di disobbedienza civile

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Non c'è tregua. Il movimento pacifista raddoppia il suo impegno, la protesta si rinnova di giorno in giorno e il governo, che ha dovuto accettare i missili americani nel luglio del 1974, fa tutto il possibile per giustificare l'addosso davanti all'opinione pubblica. L'interesse e la preoccupazione per i problemi della difesa e in particolare per la spirale di riarmo nucleare — dicono gli ultimi sondaggi — sono andati crescendo presso la cittadinanza. La mobilitazione delle scienze non si limita solo alle grandi taccie di attivisti che il CND (comitato per il disarmo nucleare) stimola e organizza, ma fa parte delle riflessioni quotidiane del cosiddetto «uomo della strada».

A Greenham Common l'azione è monopolizzata dalle donne che, nonostante tutte le difficoltà e i sacrifici materiali, portano avanti una veglia della pace ininterrotta che, vai la pena di ricordarlo, è cominciata due anni fa. È il presidio più lungo: due anni sotto

la tenda. Il segretario del CND, Bruce Kent, ha assicurato che la protesta andrà crescendo. Il movimento tiene a riaffermare la propria intenzione di agire in forme non violente: una mediata e controllata campagna di disobbedienza civile. Un'azione diretta, spiega Kent, che valorizza l'impegno civile e non rinnega o viola la legge: al contrario sono «illegali» rispetto al diritto internazionale e ai diritti civili delle popolazioni inermi. Monsignor Bruce Kent è di nuovo al centro della controversia. Un'inistente e maliziosa campagna stampa cerca di creare lo scandalo attorno al saluto fraterno che il segretario del CND ha portato domenica scorsa al congresso del partito comunista, da lui definito «partner nella conquista della pace». Ieri Kent è stato convocato dall'arcivescovo Basil Hume, primate della Chiesa cattolica d'Inghilterra. Il «richiamo» presumibilmente impartito a Kent porterà al ritiro della speciale

delega vescovile concessagli a suo tempo perché potesse dedicare il suo apostolato alla causa della pace? I giornali conservatori insistono facendo profilare una polemica e una frattura lacdove esiste solo una differenza di opinioni, anche marcata ma non irrisolvibile.

Ieri, in un articolo sul «Times», il cardinale Hume ha emesso un'importante e solenne dichiarazione sulle armi nucleari. È un giudizio sereno ed equilibrato che, se si legge attentamente, non può in alcun modo prestare il fianco alla speculazione imbastita sul caso Kent. Il cardinale scrive: l'obiezione di coscienza contro le armi atomiche non può autorizzare — oltre certi limiti — la sfida alla legge, non deve cioè portare a serie infrazioni. Il CND è d'accordo: non intende affatto spingere la sua azione al di là delle «forme non violente».

Il cardinale dice anche che niente può mai giustificare l'uso delle armi nucleari, ma il loro possesso, come deterrente, non pone una questione morale purché si continui a manifestare l'intenzione reale di raggiungere un effettivo disarmo bilanciato. L'unica cosa che rimane sottaciuta nelle dichiarazioni di Hume — ha rilevato ieri l'on. Kevin McNamara, laburista — è il fatto che oggi dobbiamo purtroppo affrontare non tanto una prospettiva negoziata rassicurante quanto il rischio concreto di un'ulteriore escalation atomica. Ieri sera, intanto, la conferenza dei vescovi d'Inghilterra e del Galles ha espresso grave preoccupazione per il bloccamento dei missili «Cruise» in Gran Bretagna.

Il documento entra anche in relata polemica con l'articolo del cardinale Hume, affermando che malgrado le affermazioni sulla necessità di un equilibrio nella deterrenza, l'arrivo del Cruise è visto da molti non come un fattore di scambio ma come un ostacolo in più al progresso dei colloqui di Ginevra.

a. b.